

Relazione del Segretario Generale al I Congresso della Fist Cisl Lazio

02 Maggio 2017

PREMESSA

Care amiche, cari amici, ci accingiamo a celebrare il primo Congresso Regionale della Fist, Federazione nata due anni orsono per dare seguito, una delle poche realtà a dire il vero, agli accorpamenti decisi nell'ultimo Congresso Confederale.

La Fisascat e la FelSA hanno da tempo completato il percorso di accorpamento in tutta Italia con l'obiettivo ambizioso ma certamente raggiungibile, di assicurare una nuova modalità di rappresentanza del lavoro, sia esso lavoro dipendente, autonomo, atipico o somministrato. A nostro avviso questo potrà essere in futuro un nuovo modo di rappresentare il lavoro, in una fase economica e politica sempre più complicata, a livello Nazionale, Europeo e Mondiale.

LO SCENARIO ECONOMICO

Sul versante economico i principali indicatori per l'Euro Zona continuano ad annunciare una ripresa economica più sostenuta, il cui arrivo viene però puntualmente rimandato di trimestre in trimestre, è di pochi giorni fa l'annuncio dell'Agenzia Fitch che abbassa il rating italiano da BBB+ a BBB, frutto del peso al ribasso delle prospettive macroeconomiche, e

della Finanza Pubblica, con i rischi politici derivanti da un governo Gentiloni dai più considerato debole: inoltre il fallimento della riduzione del debito pubblico, con l'aumento del rapporto debito/Pil di mezzo punto nel 2016, alla astronomica percentuale del 132%, cioè ben 11,2 punti in più dell'obiettivo fissato nel 2013, fa sì che il nostro paese sia fortemente esposto a shock sfavorevoli.

Se da un lato Equitalia fa sapere che nel 2016 sono aumentate del 28% le entrate relative al recupero della evasione fiscale, questa buona notizia deve avere un seguito attraverso l'abbattimento del cuneo fiscale, è impensabile infatti che il 49% della retribuzione di un lavoratore dipendente sia prelevato a titolo di imposte e contributi, il 10% in più della media Europea, come non è più possibile che le aziende italiane siano penalizzate da un carico fiscale complessivo che sfiora il 65%, ben 25 punti in più della media Europea.

In queste condizioni, non cresceranno i consumi se non diminuirà l'imposizione fiscale sulle retribuzioni, non crescerà l'occupazione se gli operatori economici del nostro paese continueranno ad essere gravati da tasse, balzelli e burocrazia che invece di favorire la creazione e lo sviluppo delle imprese, lo penalizzano.

Difficilmente riusciremo a superare queste emergenze senza una profonda riflessione sul ruolo del sindacato all'interno della società e

sulle modalità di esercizio di questo ruolo che deve avere una priorità: ricostruire una speranza e sintonizzarsi con le tante energie umane e civili inascoltate del paese.

IL MERCATO DEL LAVORO

I dati Istat ci mostrano chiaramente che a pagare i costi più alti della crisi sono soprattutto i giovani, ragazzi e ragazze per i quali la stabilità economica personale diventa sempre più un miraggio. In un'epoca dove la disoccupazione riguarda una grande parte della popolazione, bisogna fare attenzione a non varcare l'ultima pericolosa soglia, il passaggio dalla precarietà lavorativa a quella sociale.

Nel mese di Marzo i dati Istat riguardanti i Neet, quei giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, non lavorano e non seguono corsi di formazione o aggiornamento professionale, sono aumentati in un mese di 51000 unità: 51000 persone che si sono arrese definitivamente ed andranno ad ingrossare la già foltissima schiera di giovani, 2200,000 che gravano economicamente sulle loro famiglie, non contribuiscono al sistema previdenziale e pesano come un macigno sulla ripresa economica del nostro paese.

La questione del lavoro è una delle più serie, se non la più seria, per le prospettive di un paese, i cambiamenti che si stanno profilando non possono essere ignorati, l'era dei robot riduce il peso del lavoro insieme ad

una sostanziale erosione del suo valore: il controllo automatizzato per i magazzini, le tecniche di riconoscimento vocale per i call center, il commercio online, con Amazon che progetta in un futuro non lontano di anticipare le ordinazioni dei suoi clienti consegnando a domicilio tramite i droni la merce in tempo reale, sono una realtà che se non governata al meglio rischia di creare nel medio periodo milioni di disoccupati.

Un operaio cinese costa un decimo di uno americano, una macchina 10 volte meno di un cinese. Assistiamo ad una progressiva sostituzione del lavoratore ad opera delle macchine. E' indubbio che la rivoluzione digitale ha accelerato l'innovazione guidando la produttività e trasformando in modo irreversibile lavoro ed economia.

Il rapporto tra innovazione e lavoro è rappresentato emblematicamente dal fatto che la sproporzione tra numero di lavoratori e valore economico di una azienda non è mai stata così forte: tanto per citare gli esempi più famosi: Kodak negli anni 80 aveva 140.000 dipendenti, Instagram ne aveva 13 al suo avvio nel 2012. Quando YouTube è stata acquistata da Google per un miliardo e mezzo di dollari, la sua forza di lavoro consisteva in 65 persone per lo più ingegneri (25 milioni di dollari a testa il loro valore, stesso valore medio di un dipendente di Facebook). Whatsapp è stata comprata per 19 miliardi di dollari, il valore di ognuno dei dipendenti tocca i 345 milioni di dollari. Oggi i 3.300 dipendenti di

Twitter producono un valore di 32 miliardi di dollari. Amazon impiega 14 dipendenti per ogni 10 miliardi di dollari generati contro i 45 dei negozi tradizionali.

Google Car, l'automobile autoguidata andrà sul mercato nel 2026, ed entro una generazione la guida sarà sostituita, con vantaggi per la sicurezza ma con tagli enormi nei trasporti.

Il risparmio di lavoro riguarda già un largo numero di mansioni anche qualificate. Secondo le previsioni della McKinsey, entro il 2025, 250 milioni di posti di lavoro saranno rimpiazzati da un software.

Può sembrare un orizzonte futuro lontano, rispetto alla situazione odierna ma non è così: questi temi impongono la necessità di sistemi di istruzione in grado di valorizzare le opportunità dell'innovazione per non subirle e, per il Sindacato riflessioni serie sulle forme di rappresentanza e tutela.

Creare lavoro è la vera priorità, sapendo che non esistono scorciatoie, il lavoro, come la crescita non si creano per legge ma riorientando le politiche economiche. Ma le politiche del lavoro possono e debbono fare la loro parte.

La velocità dei mutamenti tecnologici richiede competenze sempre più specifiche e nel contempo la nuova organizzazione del lavoro meno gerarchica e più cooperativa richiede sempre più competenze trasversali.

La formazione deve essere sempre più la prima forma di tutela del

lavoratore. L'altra importantissima riforma mai decollata, la seconda gamba del Jobs Act è quella delle politiche attive, per non lasciare solo chi perde il lavoro e chi cerca il primo impiego Occorre sostenere con una specifica premialità contributiva e/o fiscale le imprese e le filiere che creano lavoro di qualità in settori con elevate prospettive occupazionali come l'ambiente e i servizi alla persona.

In questo contesto stona la mancata proroga della Dis-Coll non introdotta nella legge di bilancio 2017 che, solo dopo le proteste e gli interventi in Parlamento portati avanti dalla Confederazione, è stata prorogata fino al 30 giugno di quest'anno, poi si vedrà.

Chiaramente non possiamo essere soddisfatti di questo stato di cose né ci confortano le anticipazioni del Governo che pensa di inserirla con una norma ad hoc all'interno della legge delega sul lavoro autonomo, sempre che la stessa riesca a vedere mai la luce.

Sarebbe grave per il Governo sottovalutare l'importanza della Dis-Coll anche riguardo al fatto che a fronte dei versamenti a carico dei collaboratori per la loro quota parte e dei professionisti con la partita Iva che generano all'Inps rispettivamente una aliquota del 32 e del 25% non possono non esserci prestazioni adeguate.

Occorre sostenere la formazione continua degli occupati sia promuovendo i Fondi delle parti sociali e finalizzando meglio le loro risorse, sia con una

misura di detassazione per le imprese che investono in formazione, con l'obiettivo di arrivare a coprire con la formazione continua tutti gli occupati.

L'apprendistato duale deve diventare la modalità più comune per concludere un ciclo di studi e raggiungere una qualificazione. Le norme contrattuali e legislative ci sono ma serve mettere in campo un massiccio sforzo culturale avvicinando questo strumento alle tante PMI, creando sul territorio reti tra Università e imprese più strette di quelle esistenti, e tra scuole tecnico professionali e imprese stesse.

Gli enti Bilaterali e i Fondi Interprofessionali possono essere di aiuto nella formazione dei Tutor e come facilitatori. L'alternanza scuola lavoro è l'anello decisivo per migliorare orientamento scolastico efficace e occupabilità dei giovani che studiano.

Il 2017 deve essere l'anno nel quale vogliamo vedere le politiche attive del lavoro imparare a camminare sul territorio nazionale, va superata la politica dei continui annunci, guarderemo con attenzione l'avvio della sperimentale dell'Assegno di ricollocazione per i primi 30/40 mila percettori di Naspi, ne monitoreremo l'efficacia ed i risultati, pronti a fornire il nostro apporto ed eventuali proposte correttive sulla base della realtà che verrà avanti.

Anche per il Sindacato le Politiche attive devono diventare il terreno principale d'azione nella gestione della crisi. Va messo in campo da subito

un progetto per la fase 2 di Garanzia Giovani che, facendo tesoro delle criticità della prima fase, finalizzi meglio gli obiettivi di avvicinamento alla occupabilità con criteri più omogenei sul territorio.

Deve continuare il contrasto al falso lavoro autonomo ma va sostenuto il lavoro autonomo lavoro vero rafforzando le tutele per i collaboratori anche a Partita Iva, iscritti alla gestione separata Inps, per dare realmente sostegno ad un mondo su cui si regge una parte non piccola della nostra economia.

Va individuato subito un meccanismo che regoli il lavoro accessorio dopo la frettolosa abrogazione dei Voucher, che seppur con molte ombre e poche luci erano lo strumento che ripeto, male, ma in qualche modo governava questo tipo di prestazione, ora se non verrà individuata entro l'anno una nuova normativa si rischierà concretamente di ricadere nella palude del lavoro nero o quanto meno irregolare.

Occorre pertanto progettare, oggi meccanismi che sappiano affrontare le nuove strade attraverso una contrattazione che sia sempre più punto di riferimento per la tutela dei lavoratori, soprattutto in relazione allo scenario economico che si sta profilando, meccanismi che vanno sviluppati con coerenza, tenendo presente che dietro a termini come Flexicurity, Smartworking e Long Term Care, ci sono già scenari aperti nel nostro Paese.

SITUAZIONE CONTRATTUALE

Continua purtroppo nei nostri settori la situazione di estrema incertezza per quanto riguarda il rinnovo dei Contratti Nazionali di molti, troppi comparti. Dal commercio GDO, al Turismo PPE e Ristorazione Collettiva passando per il Multiservizi e la Vigilanza Privata senza dimenticare la Cooperazione Sociale e le Farmacie tanto per citare i più noti, sono anni, per alcuni siamo oltre i sei che non si riesce a firmare un rinnovo, che non pretendiamo sia al rialzo, non sono questi i tempi, ma esigiamo questo sì che il rinnovo non comporti la riduzione dei diritti dei lavoratori e a conti fatti in alcuni casi del salario, in quanto ci si chiede di rinunciare a scatti di anzianità, automatismi di livello, mensilità aggiuntive e indennità faticosamente conquistate nel tempo.

Noi vogliamo rinnovare i contratti salvaguardando i diritti acquisiti, i salari e la dignità dei lavoratori : di concerto con la Federazione Nazionale valuteremo dopo la fase congressuale ulteriori iniziative atte a superare questa fase di stallo.

In questo panorama non esaltante è stata presentata a Febbraio la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del CCNL del settore della Somministrazione dove la FelSA ha svolto un ruolo determinante, incontrando in poche settimane circa 6000 lavoratori, tra i quali 1700 per esclusiva iniziativa della FelSa stessa, per far conoscere i contenuti della piattaforma e sottoporla all'approvazione.

Punti essenziali per il rinnovo sono una buona flessibilità in grado di costruire un compiuto sistema di welfare contrattuale e il potenziamento della rappresentanza che deve essere reale e tangibile.

L'impegno è quello di rendere meno precaria la flessibilità agendo verso un progressivo aumento della durata dei contratti, evitando il più possibile la bruttura e la vergogna aggiungo di contratti della durata di un giorno, ripetuti il giorno dopo, il seguente e il successivo, per mesi, allo scopo di tenere il lavoratore nella continua incertezza della prosecuzione della sua prestazione e limitarne l'esercizio dei diritti.

La Fist del Lazio

In questi due anni, dalla costituzione ad oggi, la Fist ha acquisito autorevolezza e consenso, nella sommatoria dei numeri Fisascat e FelSA.

Abbiamo ormai superato il muro dei 30,000 iscritti, saremo presenti come Fist, categoria di prima affiliazione al Congresso della USR Lazio e oggi voteremo i delegati che vi parteciperanno; agiamo su tutto il territorio laziale con l'assistenza contrattuale e i servizi di Welfare che coinvolgono i lavoratori dipendenti e/o somministrati, accompagnandoli nel faticoso percorso di un giusto riconoscimento dei loro diritti e nel caso dei lavoratori somministrati, anche verso il traguardo della stabilizzazione.

E' attivo tra Fisascat e FelSA un canale di continua e proficua collaborazione nei settori del Terziario e del Turismo dove le RSA Fisascat fanno opera di proselitismo nelle aziende che utilizzano lavoratori in somministrazione indirizzandoli in FelSa affinché siano seguiti e tutelati nei loro diritti. Questo è stato possibile grazie all'intuizione di Mattia Pirulli che mi sottopose l'idea quando era ancora Segretario Generale FelSA, alla volontà di proseguire su questa strada di Paolo Di Gerio che lo ha appena sostituito, e all'impegno delle RSA che ringrazio tutte, una di loro, Stefano Spezzaferro è in sala e a lui ed idealmente a tutte le altre che hanno contribuito farei un grande applauso.

Il cammino di Fisascat e FelSa che si sostanzia nella Fist è un cammino comune, rappresentiamo quel mondo che ha più dubbi che certezze, una platea di lavoratori ai quali viene richiesta una flessibilità esasperata, basti pensare a chi lavora nel commercio, nel turismo e nel mondo degli appalti, dove sempre più spesso, ad ogni cambio non si è certi di conservare lo stesso parametro orario e a volte il posto di lavoro; persone per le quali gli orari di lavoro e le giornate di riposo dipendono non dal contratto che hanno firmato ma dalle necessità del momento, necessità ovviamente stabilite dal datore di lavoro ben oltre le giornate previste dalla contrattazione collettiva : rappresentiamo persone per le quali si allontana sempre di più la certezza del posto fisso, persone per le quali sarà

sempre più difficile iniziare la vita lavorativa e arrivare alla pensione se mai ci arriveranno, con lo stesso datore di lavoro: per questi lavoratori dobbiamo prevedere nuove forme di tutela partendo dalla contrattazione collettiva dove inserire strumenti quali la formazione continua, e per quanto possibile prevedere ulteriori momenti di accompagnamento e sostegno anche attraverso la bilateralità per quei periodi in cui dovesse malauguratamente incorrere nella perdita del posto di lavoro.

Deve proseguire la nostra azione sulla corretta applicazione degli orari di lavoro, che in occasione delle trascorse festività è tornata prepotentemente alla ribalta costringendo le Federazioni di categoria a proclamare lo sciopero nei giorni di Pasqua, Pasquetta, 25 Aprile e Primo Maggio come risposta alle aperture selvagge di alcuni esercizi commerciali, aperture che rischiano di aprire una falla definitiva nel già poco governabile piano degli orari e delle aperture domenicali e festive.

Altro fronte dove orientare la nostra azione dovrà essere quello della reinternalizzazione del lavoro; c'è stata una forte accelerazione sia della esternalizzazione che sull'utilizzo di forme cooperativistiche non genuine nel lavoro, con effetti devastanti sulle persone: spesso ci troviamo di fronte a lavoratori che pur svolgendo all'interno dello stesso posto di lavoro le medesime mansioni hanno trattamenti economici, normativi e tutele assai differenti.

E' necessario agire sulla contrattazione Nazionale e Aziendale riportando il lavoro all'interno delle strutture ed estendere l'ombrello dei diritti.

Mi avvio alle conclusioni ringraziando la Federazione Nazionale tutta, in particolare il Segretario Generale Pierangelo Raineri che per primo ha dato seguito al processo di accorpamento con FelSA e assieme a Ivan Guizzardi Segretario Generale fino a pochi mesi fa e Mattia Pirulli attuale Segretario Generale ai quali va il mio ringraziamento, hanno portato avanti questo progetto che in breve è diventato una splendida realtà.

Ringrazio il Segretario Generale della USR Lazio Andrea Cuccello per l'attenzione che sono sicuro dedicherà ai temi che ho appena annunciato facendosi portavoce presso la Confederazione e le istituzioni Regionali delle istanze degli ultimi, e i nostri settori ne rappresentano tanti....

Ringrazio la mia Segreteria, Paolo Di Gerio fresco Segretario Generale della FelSA e Stefania Chicca Segretaria Territoriale Fisascat non tanto per il lavoro che abbiamo fatto insieme visto che la Segreteria l'abbiamo costituita due mesi orsono, ma per quello che faremo, se rielletti, sono sicuro sarà un lavoro importante. Ringrazio tutti voi per essere qui oggi a condividere questo ulteriore momento di crescita della Fist del Lazio.

Non potevo farvi mancare, come ormai sempre faccio anche se non richiesto...un pensiero finale che questa volta non è una citazione ma una riflessione che credo dovremo tutti tenere in grande considerazione: noi

viviamo in una società che sarà sempre più complessa, con una evoluzione delle condizioni di vita che dovremo con grande fatica cercare di migliorare: rischiamo che in nome della competitività si sacrificino proprio quegli aspetti dello Stato Sociale che riguardano le famiglie, gli anziani, le donne e i giovani.

Un Sindacato forte e coeso come la Fist nel Terziario e come la Cisl sarà la vera garanzia di crescita e di sviluppo del lavoro e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Viva la Fist Viva la Cisl Viva i Lavoratori.

Grazie.